

Piemonte

Rapporto immigrazione 2020

Capitolo promosso da

CGIL**PIEMONTE**

Continuità e conferme sembrano poter essere i termini che riassumono il rapporto fra il territorio subalpino e l'immigrazione. Da un anno all'altro poco si muove all'interno di questo tema complesso, politicamente delicato e mediaticamente caldo. Anche le ricadute di eventi internazionali o gli effetti di cambiamenti normativi non si colgono che nel tempo, spesso più attraverso gli occhi degli operatori direttamente coinvolti che non nei numeri. Preoccupazioni o sollievi, impegno o disinteresse per il coinvolgimento in attività civiche o di inclusione vengono avvertiti negli atteggiamenti e nei volti degli stessi immigrati, da parte di chi ha l'occhio allenato e da tempo si confronta con le fatiche (e i successi) dell'integrazione. Percezioni utili che devono però essere corroborate da dati che, se da un anno all'altro sembrano cambiare poco, in uno sguardo di più lungo periodo scrivono una pagina di interesse per il presente e il futuro di una regione dove demografia, mercato del lavoro, economia e cultura da tempo hanno una sfumatura multiculturale.

Residenti ed italiani: una rivoluzione silenziosa

L'analisi dei movimenti demografici, naturali e migratori, conferma una situazione in cui tutte le aree della regione si confrontano, sia pure con intensità differenti, con residenti di origine straniera, comunitari e non comunitari, i quali nel 2019 corrispondono al 9,9% dei residenti complessivi. Nel corso dell'anno questa percentuale è stata oggetto del dibattito elettorale che ha portato il centrodestra al governo del Piemonte. Tuttavia, è sufficiente riascoltare o rileggere qualche discorso in proposito per cogliere la distanza tra quanto espresso o percepito e i numeri effettivi, capaci di decostruire immaginari forieri di discriminazioni e di paure. La variazione percentuale dei residenti stranieri registrata nel corso del 2019 in regione è stata del +0,3%. L'annosa questione sulla capacità di inclusione socio-economica e culturale dei territori perde di senso di fronte ad una distribuzione di cittadini stranieri ancora a macchia di leopardo. Questi scelgono dove risiedere considerando opportunità lavorative, vincoli familiari, progetti di successo e di miglioramento della propria condizione di vita. Diviene anno dopo anno più evidente come i processi di inclusione, così come le politiche rivolte a chi si trova in condizioni di maggiori vulnerabilità, dipendano dalle caratteristiche e dalle opportunità dei territori, ossia dalle loro dinamiche economiche. Il livello locale è ormai centrale nella gestione delle tematiche inerenti all'integrazione e i suoi molti risvolti, dal lavoro alla scuola, dalla

partecipazione civica alla valorizzazione del pluralismo culturale e religioso. Un pluralismo che, ancor più degli anni scorsi, a guardare il dato delle cittadinanze ha sempre meno a che fare con l'Islam e con l'Africa. Infatti, va ricordato che non di tutti gli immigrati si ha timore. Non tutti preoccupano: anzi, molti sono tollerati sino a quando risultano funzionali per l'economia e la demografia.

Guardando alla regione nel suo complesso, nel 2019 le prime cinque collettività sono – in ordine decrescente per numero di residenti – Romania, Marocco, Albania, Cina e Nigeria. Prima di sottolineare come tale parterre si combini variamente nei territori provinciali, è necessario sgomberare il campo da un aspetto che spesso passa inosservato: i cittadini romeni sono 145.660 (56,2% donne) a fronte di 55.318 marocchini (49,1% donne). Questi due gruppi occupano la prima e la seconda posizione, ma con numeri assai distanti. Detto in altro modo, il 33,9% dei cittadini stranieri in Piemonte sono romeni, a fronte del 12,9% di marocchini. Basterebbero già questi numeri per decostruire alcuni radicati luoghi comuni. Se poi aggiungiamo che il 38,7% dei residenti stranieri ha la cittadinanza di un paese dell'Unione europea, ben comprendiamo come nella regione subalpina i non comunitari siano 263.031, con una incidenza del 61,3% sul numero dei residenti non italiani e del 6,1% sul totale complessivo dei residenti. Eppure, al di là dei numeri, spesso le percezioni che si cristallizzano nel tempo contano molto di più. Così Torino resta nell'immaginario la provincia maghrebina per eccellenza (qui i marocchini sono l'11,2% dei residenti stranieri rispetto ai romeni che sono il 44,1%) e l'astigiano e il cuneese le aree del radicamento dei flussi migratori che arrivano dall'Est Europa, con albanesi e macedoni che rappresentano il 22,2% dei residenti stranieri nella *provincia grande* e il 27,7% nella provincia di Asti. La disamina dei motivi dei permessi di soggiorno a termine è un ulteriore tassello che aiuta a delineare i contorni dell'immigrazione nella regione. Il 56,4% di quelli in corso di validità a fine 2019 erano stati rilasciati per motivi familiari, il 24,1% per lavoro (nelle sue numerose fattispecie) e il 13,0% per motivi di protezione internazionale/ex umanitari. Tutti gli altri (studio, motivi religiosi, attesa cittadinanza, residenza elettiva, ecc.) risultavano residuali. Anche dal punto di vista della presenza straniera, l'Italia è un paese di famiglie: seguendo un trend consolidato, gli arrivi sono prevalentemente di coniugi e figli (nel 2019 circa il 62% dei nuovi permessi è stato rilasciato per ragioni familiari), a conferma di una migrazione che ormai si radica nei territori ed ha maturato i requisiti per poter ottenere il ricongiungimento di diritto.

Oltre gli stereotipi. La governance della vulnerabilità

I numerosi progetti di inserimento di richiedenti asilo attivi in regione sono un elemento che dovrebbe depotenziare timori e diffidenze, che invece si rafforzano di fronte ad ogni notizia su nuovi arrivi da altre regioni italiane. A fine 2019, i titolari di un permesso di soggiorno per protezione internazionale/ex umanitaria erano 15.034 in Piemonte. La loro distribuzione vede ancora una concentrazione nel torinese (46,3%), cui seguono a distanza il cuneese (13,1%) e l'alessandrino (11,9%). L'area del Verbano-Cusio-Ossola è quella meno toccata dall'accoglienza, con solo il 2,2% dei permessi rilasciati a livello regionale. Inoltre, fra i profili più fragili, ci sono i minori non accompagnati (302 titolari di permesso

di soggiorno) su cui va menzionato l'attento e costante interesse dimostrato da tutte le istituzioni coinvolte nel loro percorso di emersione, accoglienza e accompagnamento all'inserimento e all'autonomia. Al ruolo e all'impegno delle istituzioni, si affiancano quelli di molte realtà associative e del Terzo settore: il risultato di questo incontro è stata la stipula di una Convenzione volta a rafforzare gli intenti di collaborazione e promuovere comuni attività di formazione e aggiornamento. L'iniziativa vede coinvolti la Garante regionale per l'infanzia, le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, l'Anci Piemonte, le università di Torino e del Piemonte Orientale e le fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo e Cassa di risparmio di Torino e Cuneo. Un significativo esempio di collaborazione, a cui si aggiunge il supporto dell'Ires Piemonte con il suo portale immigrazione.

A quasi dieci anni dalle Primavera arabe e dai movimenti migratori che si sono susseguiti, il Piemonte ha dunque consolidato il suo ruolo di regione di accoglienza per coloro che presentano domanda di asilo, collocandosi al quarto posto, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero dell'Interno (giugno 2020), per numero di persone ospitate nei centri, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Sul tema si registra un impegno istituzionale, delle organizzazioni del Terzo settore e di enti filantropici, dalle fondazioni bancarie alle fondazioni di origine imprenditoriale e familiare. Infatti, in diversi territori regionali, sul tema emergono esperienze di *governance* multilivello. Il primo esempio è stato nell'area metropolitana del capoluogo, dove con il coinvolgimento della Città di Torino, della Prefettura, della rete di organizzazioni del sociale, fra cui quelle di matrice religiosa emergono per presenza e dinamismo (dalla Caritas alla Diaconia Valdese alle varie esperienze legate al mondo musulmano), e delle fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo e Crt, sono stati istituiti tavoli di lavoro a cadenza mensile (o più ravvicinata, come nel caso della gestione del post-sgombero dell'ex-Moi), a cui si è affiancato un lavoro di ricerca e di formazione garantito dalla rete universitaria e da centri di ricerca come Fieri e Ires Piemonte. Dalla provincia di Torino, questo metodo di lavoro, ovvero una collaborazione inter-istituzionale e inter-organizzativa fattiva e non solo di natura consultiva, si è allargato in altri territori, come il cuneese e l'Ossola, dove un ruolo importante è svolto dai Consorzi socio-assistenziali (ad esempio, Monviso solidale o il Ciss Ossola). La partecipazione di istituzioni (dalle prefetture a Piemonte lavoro), degli Enti locali e della stessa Regione Piemonte alla progettazione in risposta a bandi Fami o Inter-reg ha rappresentato un modello di azione valido, che andrebbe trasformato in una prassi operativa.

Il rapporto con il mondo del lavoro

L'economia piemontese da anni lamenta uno stato di salute cagionevole. Nel 2019 i principali indicatori economici indicano sia il persistere di criticità strutturali di lunga data (ad esempio per quanto riguarda la mancata realizzazione di importanti progetti infrastrutturali e la limitata competitività del settore dei servizi), sia un quadro congiunturale assai provato dagli effetti della crisi iniziata nel 2008, che si è stabilizzato su bassi livelli di crescita, nonostante la presenza di qualche timido segnale di ripresa. Questo rallentamento, peraltro condiviso con il resto d'Italia, ha portato a una crescita del Pil regionale vicina allo zero e a un peggioramento delle aspettative per il futuro. È su questa situazione di

incertezza che si sono abbattuti gli effetti delle misure adottate per il contenimento del contagio epidemiologico da Covid-19, le cui conseguenze saranno misurabili soprattutto sul medio-lungo periodo.

Le filiere produttive storicamente più significative, soprattutto per quanto riguarda il comparto manifatturiero, continuano a rappresentare il nucleo principale dell'economia regionale; durante il 2019 si è tuttavia registrato un progressivo peggioramento di tali attività¹, in particolare per quanto riguarda il settore tessile e l'abbigliamento. Da un punto di vista territoriale il calo della produzione industriale ha riguardato in modo omogeneo tutta la regione, con la parziale eccezione di parte del Piemonte meridionale (province di Alessandria e Cuneo). Quest'ultimo elemento può essere collegato al buon andamento del comparto alimentare, il quale si conferma un punto di forza della struttura produttiva piemontese grazie alle eccellenze del settore primario (l'allevamento, alcune produzioni agricole) e ai buoni risultati registrati in termini di esportazioni.

Osservando il mercato del lavoro, che conta oltre 1,8 milioni di occupati (circa i due quinti dei residenti), uno degli aspetti da richiamare è la forte concentrazione di addetti nel settore secondario: oltre il 30% del totale. Gli stranieri rappresentano il 10,9% degli occupati, gran parte dei quali concentrati in poche nicchie professionali (spicca il dato del lavoro domestico, che assorbe una percentuale di lavoratori stranieri quasi 20 volte superiore a quella degli italiani) e nel settore industriale (il 36,7%, contro il 30% circa dei lavoratori italiani).

I dati RcfI-Istat per il 2019 mostrano un tasso di disoccupazione regionale del 7,6%, valore che continua ad essere piuttosto elevato e superiore a quello di tutte le regioni del Nord Italia (con l'eccezione della Liguria). Anche rispetto a questo indicatore il divario fra italiani e stranieri si conferma significativo: se il tasso di disoccupazione per i primi è pari a 6,7%, per i secondi sale al 14,5%.

I dati sopra riportati possono essere letti come sintomi del fenomeno di lungo periodo che caratterizza l'economia piemontese richiamato in tutte le ultime edizioni del Dossier, ossia la complessa e non conclusa fase di trasformazione del tessuto produttivo locale. In questo scenario, anche la dinamica imprenditoriale straniera, più in buona salute rispetto a quella autoctona (nel corso del 2019 le imprese condotte da cittadini immigrati sono aumentate del 2,4% rispetto all'1,3% di quelle italiane), descrive un trend di lungo periodo che meriterebbe nuovi approfondimenti qualitativi per cogliere il passaggio da una prevalenza nell'*ethnic business* verso un mercato più ampio e interetnico.

La crisi dovuta alla pandemia di Covid-19 produrrà degli effetti sociali ed economici che andranno a complicare un quadro già intricato; tuttavia alcune conseguenze potrebbero contribuire a colmare alcuni degli scarti tecnologici che ostacolano la crescita della regione, incidendo sull'accelerazione dei programmi di digitalizzazione delle imprese e sull'incremento di produzioni più sostenibili dal punto di vista energetico ed ambientale. Ci si confronta tuttavia con difficoltà che, seppure messe in risalto dalla crisi, hanno radici profonde, alla cui base vi sono "avvenimenti di grande portata, dal cambiamento demografico alla scomparsa dei grandi *player*, accentuati da risposte pubbliche deboli

¹Unioncamere Piemonte, *Congiuntura III Trimestre 2019*, disponibile in www.piemonte.congiuntura.it

(pochi investimenti, processi decisionali laboriosi) e crescente difficoltà della politica, costretta a competizioni di corto respiro e quindi sempre meno in grado di pensare in modo strategico².

Studenti, giovani, adulti

Al di là delle figure più fragili e delle attenzioni all'accompagnamento di chi, minore o adulto, è in una condizione di particolare vulnerabilità giuridica e socio-economica, ciò che merita attenzione nel panorama regionale è il consolidamento di inserimenti e percorsi di integrazione robusti. Come avveniva per le prime riflessioni negli anni Ottanta, anche trent'anni dopo la scuola resta l'osservatorio privilegiato per comprendere come si stanno delineando le traiettorie di vita e le biografie di famiglie e single che hanno fatto dell'Italia o il loro paese di elezione o quello – per ora – di residenza esclusiva. La scuola, di ogni ordine e grado, permette innanzitutto di gettare uno sguardo su seconde e altre generazioni. Nell'a.s. 2018/2019, a livello regionale i figli dell'immigrazione nati in Italia rappresentano nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado la maggioranza degli allievi con cittadinanza non italiana, raggiungendo in quelle dell'infanzia l'85,6%. Gli istituti secondari di secondo grado scontano ancora la relativamente giovane esperienza di immigrazione dall'estero del paese: infatti, solo il 39,8% degli studenti non italiani iscritti nei diversi percorsi di studio è nato in Italia. Guardando ai dati di chi è entrato per la prima volta nella scuola piemontese nell'a.s. 2018/2019, ovvero 1.527 alunni, si coglie anche un rallentamento dei ricongiungimenti familiari e, quindi, degli arrivi dall'estero, con conseguente impatto (più limitato rispetto agli anni precedenti) sul lavoro quotidiano di insegnanti e quanti del privato sociale affiancano le scuole nelle loro attività di accoglienza, interculturali e di sostegno scolastico. Dietro gli studenti vi sono gli adulti, siano essi genitori o tutori. Anche su di loro, attraverso i numerosi progetti portati avanti dagli istituti di ogni ordine e grado, si colgono segnali. Purtroppo l'incontro con i genitori non italiani continua a rappresentare un tasto dolente in molte realtà: dinamiche lavorative si intrecciano con immaginari su come dovrebbe essere la relazione con il mondo scolastico (più di delega che di partecipazione), a cui si aggiunge il problema della mancata integrazione linguistica. Gli adulti, e soprattutto le donne poco scolarizzate nella lingua madre, sono gruppi su cui i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) e numerose associazioni continuano a dedicare energie, consapevoli dell'importanza che riveste il ruolo genitoriale nel contesto scolastico.

²Ires Piemonte, *Relazione annuale*, Torino, 2020, p. 9.

Piemonte

popolazione straniera (dati al 31.12.2019)

RESIDENTI STRANIERI: 429.375

SOGGIORNANTI NON UE: 251.588

Nati da genitori stranieri

19,2%

su 27.977 nuovi nati

Minori

21,4%

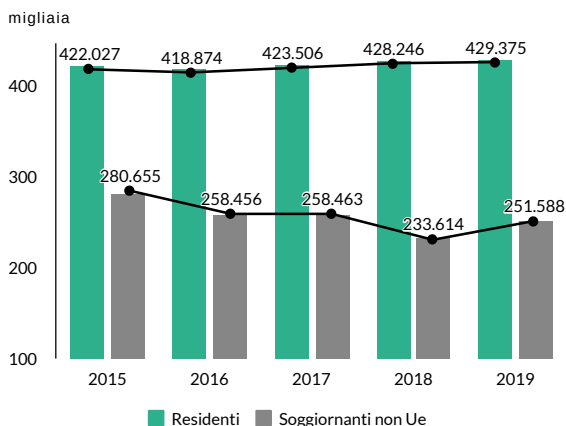
sul totale dei residenti stranieri

Tasso acquisizione cittadinanza

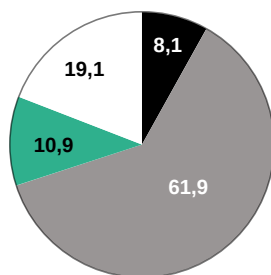
27,3

per mille residenti stranieri

Residenti stranieri e soggiornanti non Ue (2015-2019)



Nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno: % motivi del rilascio



- Lavoro
- Famiglia
- Protezione intern. ed ex-umanitaria
- Altro

Nuovi permessi rilasciati (compresi nuovi nati)

11.031

-30,8%

annuo

Migranti in accoglienza

8.402

0,2%

sul totale della popolazione

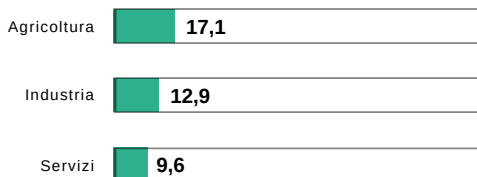
7.774

al 30.6.2020

-7,5%

semestrale

200mila lavoratori stranieri: % su totale occupati per settore



Studenti stranieri

77.882

di cui **69,4%** nato in Italia

(a.s. 2018/2019)

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazione su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur

Popolazione residente: 4.341.375 - di cui stranieri: 429.375 - Incidenza stranieri su totale residenti: 9,9%

Province	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVVISORI)				RIMESSE *				TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI				SOGGIORNANTI NON COMUNITARI																	
	Numero	% di totale residenti	Var. % 2018-2019	% donne	Nuovi nati	Acquisizioni cittadinanza	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Paesi e continenti di nascita	Paesi e continenti di residenza	Numero di cui % lungo-soggiornanti	Numero di cui % Lungo-soggiornanti	PRINCIPALI MOTIVI DEI PERMESSI A TERMINE (%)		Indicatori**															
													Lavoro	Famiglia		Protez. internaz.	ex umanitaria													
Torino	222.173	51,7	9,9	0,3	52,9	2.702	5.105	9.836	2.257	111.551	41,3	27,6	52,9	10,6																
Vercelli	14.411	3,4	8,5	0,8	51,6	194	588	876	181	10.554	58,5	17,0	58,3	21,3																
Biella	10.076	2,3	5,8	-0,1	54,8	101	476	653	197	6.724	61,5	17,7	57,3	22,8																
Verbanio-Cusio-Ossola	10.236	2,4	6,5	-1,1	55,8	102	333	162	113	7.766	61,7	22,7	63,1	11,3																
Novara	39.490	9,2	10,7	1,3	51,5	579	1.071	1.884	416	33.534	64,8	18,2	65,8	11,9																
Cuneo	61.630	14,4	10,5	-0,0	50,6	845	1.976	3.128	889	38.192	66,9	24,8	55,8	15,5																
Asti	24.596	5,7	11,5	-0,4	51,3	296	738	1.126	405	14.234	66,7	16,5	57,5	22,3																
Alessandria	46.763	10,9	11,2	0,3	51,7	560	1.415	2.320	753	29.033	63,5	16,3	64,3	16,8																
Piemonte	429.375	100,0	9,9	0,3	52,3	5.379	11.702	20.400	5.260	251.588	54,2	24,1	56,4	13,0																
	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROV.)				STUDENTI A.S. 2018/2019				RIMESSE *				TITOLARI IMPRESE INDIVIDUALI				ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO				MERCATO DEL LAVORO									
	Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	Paesi e continenti di cittadinanza	Numero	%	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	di cui % Lungo-soggiornanti	Occupati di cui dome %	Disoccupati di cui dome %	Tasso disoccupazione %	Tasso attività %	Tasso occupazione %	Sovraistruiti %	Sottoccupati %	Retribuz. media mens. €	Italiani	Stranieri					
	Romania	145.660	33,9	Romania	22.224	28,5	Romania	57.148	Romania	8.261	Francia***	34.136	Francia***	44,3	1.630.129	199.341	Swizzera	27.432	44,3	66,7	60,8	6,7	14,5	22,8	32,3	2,6	6,2	1.427	1.068	
	Marocco	55.318	12,9	Marocco	14.317	18,4	Marocco	35.583	Marocco	3.569	Spagna	18.480	Spagna	3.569	117.596	33.876	Albania	30.538	Albania	2.796	882	880	3.878	22,8	22,8	32,3	2,6	6,2	1.427	1.068
	Albania	40.752	9,5	Albania	10.936	14,0	Senegal	26.740	Albania	1.555	Nigeria	15.226	Regno Unito**	2.796	117.596	33.876	Cina	26.740	Cina	2.796	966	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Nigeria	12.645	2,9	Perù	3.810	4,9	Perù	22.591	Nigeria	1.555	Egitto	11.641	Stati Uniti***	1.555	66,7	60,8	Italia	26.740	Italia	2.796	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Perù	11.744	2,7	Egitto	2.086	2,7	Filippine	17.216	Egitto	966	Tunisia	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Ucraina	17.216	Ucraina	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Ucraina	10.485	2,4	Nigeria	2.082	2,7	Pakistan	16.966	Tunisia	882	Senegal	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Moldova	17.216	Moldova	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Egitto	8.715	2,0	Moldova	1.977	2,5	Albania	13.755	Senegal	880	Rep. Dominicana	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Moldova	8.915	2,0	Nord Macedonia	1.702	2,2	Rep. Dominicana	11.115	Moldova	665	India	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Senegal	7.837	1,8	Senegal	1.230	1,6	India	10.901	Francia***	603	India	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Filippine	6.328	1,5	Filippine	1.137	1,5	Ucraina	9.955	Germania	572	Ucraina	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Nord Macedonia	6.113	1,4	Tunisia	1.090	1,4	Brasile	9.021	Germania	572	Monaco	11.641	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Altri paesi	95.165	22,2	Altri paesi	12.722	16,3	Altri paesi	115.873	Brasile	533	Lussemburgo	1.491	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Europa	24.1975	56,4	Europa	41.162	52,9	Europa	113.442	Altri paesi	21.591	Altri paesi	168.769	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	di cui Ue	166.344	38,7	di cui Ue	23.903	30,7	di cui Ue	72.942	Europa	30.846	Europa	135.004	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Africa	107.463	25,0	Africa	23.248	29,9	Africa	117.110	di cui Ue	14.314	di cui Ue	104.382	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Asia	48.572	11,3	Asia	7.746	9,9	Asia	77.391	Africa	12.924	Africa	7.240	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	America	31.117	7,2	America	5.697	7,3	America	69.274	Asia	4.561	Asia	5.006	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Oceania	139	0,0	Oceania	22	0,0	Oceania	185	America	2.165	America	158.577	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Apolidi	109	0,0	Apolidi	7	0,0	N.C.	0	Oceania	51	Oceania	5.104	Belgio	966	66,7	60,8	Francia***	17.216	Francia***	1.555	882	880	2.745	2,6	6,2	1.427	1.068	1.427	1.068	
	Totale	429.375	100,0	Totale	77.882	100,0	Totale	377.402	Totale	50.547	Totale	310.931	Totale	50.547	50,5	50,5	Totale	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5	50,5

*Dati estratti il 7 luglio 2020. **Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 164 anni. ***Inclusi i Territori d'oltremare.
 FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Isort, Ministero dell'Interno, Miur, Aire, Banca d'Italia, Unioncamere, S/Camera